

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>4624</b>	12 marzo 1997	<b>ISTITUZIONI</b>
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 30 settembre 1996 presentata dall'on. Giorgio Canonica concernente la polizia e i reati ambientali**

Onorevole signor Presidente,  
onorevoli signore e signori Consiglieri,

ci preghiamo presentare il nostro rapporto scritto, ai sensi dell'art. 54 cpv. 2 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, sulla mozione citata in ingresso.

### **I. OGGETTO DELLA MOZIONE**

Il presente atto parlamentare propone l'istituzione, nel quadro della polizia cantonale, di uno speciale nucleo contro i reati ambientali, operante in collegamento con gli uffici competenti in materia e specialmente istruito e attrezzato per lo scopo.

La mozione motiva tale proposta premettendo che per "reati ambientali" vanno intese le infrazioni alle molte norme legali inerenti alla protezione dell'ambiente e del territorio, alla pianificazione urbanistica, all'inquinamento atmosferico, idrico e fonico, alla sofisticazione alimentare e all'igiene pubblica. Attualmente, nella prevenzione e nella repressione di questi reati, importanti dal profilo quantitativo, intervengono molteplici istanze, dalla magistratura, con lo strumento della polizia cantonale, ai municipi, ai vari uffici preposti ai singoli settori, sparsi in più di un Dipartimento. Di conseguenza, secondo la mozione, ciò permette di ipotizzare una relativa inefficacia nella prevenzione e nella repressione di tali reati. In altri Paesi, per esempio in Italia, le forze di polizia si sono attrezzate con nuclei speciali di intervento, come i nuclei antisofisticazioni dei carabinieri (NAS), che sembrano particolarmente efficaci, mentre non risulta che la polizia cantonale ticinese disponga di una tale struttura specialistica. Pertanto, la mozione suggerisce l'istituzione, nel quadro della polizia cantonale, di uno speciale nucleo contro i reati ambientali, poiché questa struttura specialistica permetterebbe, se articolata con gli uffici competenti e dotata di adeguati strumenti di intervento, una maggiore incisività nella prevenzione e nella repressione di tali infrazioni.

### **II. PRESA DI POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO SULLA PRESENTE MOZIONE**

In generale, le infrazioni ambientali di entità più lieve, ossia le contravvenzioni che sono punite con la multa, vengono giudicate dalle autorità amministrative competenti, mentre i reati ambientali di maggiore gravità, vale a dire i delitti che prevedono anche la pena della detenzione, sono perseguiti dall'Autorità giudiziaria.

Di conseguenza, in sintonia con questa suddivisione delle competenze, le inchieste per i reati ambientali minori vengono svolte dalle autorità amministrative competenti, che fanno direttamente capo, in caso di necessità, ossia di regola per gli interventi coercitivi, alla polizia cantonale. Gli altri reati ambientali più gravi, la cui istruzione compete al Ministero pubblico, vengono trattati direttamente da agenti della polizia cantonale, che possono avvalersi di agenti della Scientifica, in collaborazione con esperti di altri servizi dello Stato, come ad esempio della Sezione della protezione dell'aria e dell'acqua. In quest'ambito, i casi meno complessi vengono trattati dalla gendarmeria, mentre nei casi che richiedono accertamenti e indagini più approfonditi interviene la pubblica sicurezza. Inoltre, per quel che attiene alle infrazioni particolarmente delicate o complesse dal punto di vista scientifico, si fa capo ad esperti esterni con funzione di periti.

Lo scrivente Consiglio, pur ammettendo che l'intervento più accresciuto della polizia potrebbe, in determinati casi, avere un maggiore effetto deterrente ed essere più tempestivo rispetto a quello di funzionari di altri uffici, ritiene però che la citata suddivisione dei compiti nel perseguimento dei reati ambientali e la collaborazione instauratasi in quest'ambito tra il Ministero pubblico, la polizia cantonale e le altre autorità amministrative competenti sia ragionevole e abbia finora dato buoni frutti. In particolare, non vi sono stati, negli ultimi anni, dei casi importanti di reati ambientali che siano rimasti irrisolti. Non crediamo inoltre che la qualità degli accertamenti sarebbe in definitiva migliore, se le inchieste venissero svolte coinvolgendo maggiormente la polizia, o se le competenze di quest'ultima fossero ulteriormente estese. Infatti, le autorità amministrative preposte al perseguimento delle infrazioni ambientali dispongono di mezzi e conoscenze specialistiche largamente sufficienti per garantire una procedura corretta.

Un altro motivo che induce lo scrivente Consiglio a non accettare la mozione risiede nella circostanza secondo cui l'attribuzione di ulteriori competenze alla polizia cantonale, già attualmente gravata da molti oneri, per quel che concerne le inchieste nei reati ambientali dovrebbe essere obbligatoriamente accompagnata da una concessione alla stessa di ulteriori risorse, il che risulta però inopportuno nell'attuale contesto di ristrettezze finanziarie dello Stato, che impone invece misure di risparmio e di contenimento del personale.

### III. CONCLUSIONE

Per le ragioni summenzionate, il Consiglio di Stato, riconfermando che l'attuale ordinamento circa la suddivisione delle competenze nello svolgimento delle inchieste per i reati ambientali ha dato buona prova, propone di respingere la presente mozione.

Vogliate gradire, onorevole signor Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Martinelli  
p.o. Il Cancelliere, G. Gianella